

L'ADIGE MARTEDI' 8 MARZO 2016

**PERGINE**

Molti i presenti sui pericoli di Internet alla serata organizzata dalla Comunità

# Bambini nella Rete: rischi sottovalutati

**LUCI OSS PAPOT**

**PERGINE** - Ha suscitato grande interesse la serata, organizzata dalla Comunità Alta Valsugana e Bersntol, sui pericoli di Internet nei quali i bambini possono incorrere dal titolo "I nostri bambini nella rete: opportunità e pericoli". Nella sala consiliare della Comunità erano presenti una quarantina di genitori e vari dirigenti degli istituti comprensivi, che hanno ascoltato e poi interagito con i relatori della serata, **Francesco Bindi** (divulgatore informatico e formatore, responsabile dei progetti di conoscenza e sicurezza del web nelle scuole) e l'avvocato **Daniela Longo** (Garante del Minore e Difensore Civico della Provincia Autonoma di Trento). **Francesco Bindi** ha illustrato il progetto di informatica ludica che si è tenuto in molti istituti

in tutta la Comunità Alta Valsugana e Bersntol (Pergine e Val dei Mocheni, Levico, Civezzano, Pinè, Vigolo Vattaro) che, oltre alle attività con gli studenti, ha coinvolto anche i genitori in seminari appositi, molto frequentati, per far conoscere i rischi del web. «L'interesse è grande perché manca l'informazione di base - ha sostenuto Bindi - gli adulti di oggi non sono nativi digitali e spesso si fidano di quello che fanno i figli senza pensare ai rischi». I social network considerati come una sorta di «diario personale» o per pochi intimi, in realtà sono delle vere e proprie «vetrine». Come fare quindi a proteggerli? «Innanzitutto bisogna acquisire la capacità di lettura dei cambiamenti - ha detto Bindi - e poi costituire un tavolo pubblico, composto da vari enti, per coinvolgere il maggior numero di persone possibile per istruire all'uso del web». Dello stesso tenore l'intervento dell'avvocato

**Daniela Longo**: i giovani non pensano a cosa rendono pubblico sui social network, ma quello che fanno non può essere più cancellato: «Quelli che noi chiamiamo social network in realtà sono delle vere e proprie società commerciali con le quali, all'atto di iscrizione, senza accorgersene, si stipula un contratto a fini pubblicitari. Ed in riferimento a questo manca una legislazione a tutela dei minori». I rischi? «Diffamazione, furti d'identità fino ad arrivare al cyberbullismo e alla pedofilia». A intervenire è stata anche **Tiziana Pagnozzi**, vicequestore aggiunto e dirigente della Polizia Postale a Trento, che ha messo in guardia anche dalle chat dei videogiochi (playstation, xbox eccetera), anch'esse possibili fonti di adescamento di minori. Visto l'interesse, il 5 aprile si terrà una serata per i genitori degli alunni delle scuole medie Garbari.